

Pajetta a Portici

Una alternativa democratica ai disegni della destra

L'assurdo attacco democristiano al film di Rosi sulla speculazione edilizia

Dalla nostra redazione NAPOLI, 6.

Si è concluso a Portici questa sera il Festival della stampa comunista con una grande manifestazione popolare nel corso della quale ha preso la parola il compagno Giancarlo Pajetta.

Migliaia di cittadini hanno affollato, sin da questa mattina, il comune di Portici (il cui abitato si congiunge con Napoli senza soluzione di continuità), che per quattro giorni ha ospitato le manifestazioni politiche, culturali, sportive e ricreative del Festival meridionale, soffermandosi in modo particolare nella Villa comunale, trasformata in una mostra ricca e varia di pannelli e di stands, tra ghirlande di lampadine multicolori che creavano una atmosfera di suggestiva festosità.

Gli ultimi giorni di apertura del festival, la proiezione cinematografica all'aperto (Banditi a Organo e Salvatore Giuliano), il dibattito su «Cinema e Mezzogiorno», il grande ballo popolare all'arena comunale, le competizioni di vela hanno costituito momenti di interesse, di incontro e di discussione per migliaia e migliaia di persone: giovani in particolare modo.

Questa atmosfera di incontro e di impegno, questo spirito di mobilitazione democratica sollecitato dal Pci, dalla stampa del nostro Partito, sui problemi della società meridionale e nazionale è stato sottolineato dal compagno Giancarlo Pajetta, in polemica con l'atteggiamento di un giornale napoletano, il quale stamane ha scritto che sta iniziando, nel nostro paese, «il conto alla rovescia» dei giorni che ci separano dalla costituzione del nuovo governo di centro-sinistra. Non si tratta, ha detto Pajetta, di contare, come spettatori inermi, i giorni che mancano dalla caduta di questo o dalla formazione di un nuovo governo. Se si vuole imporre al paese una profonda svolta politica e come gli italiani chiedono — occorre far leva sulla grande forza democratica costituita dai lavoratori e dalle masse popolari; è necessario promuovere la più larga partecipazione di tutti gli interessati alla elaborazione dei programmi, alla soluzione dei problemi che assillano l'Italia e le regioni meridionali in modo particolare.

Da qui il compagno Pajetta ha preso le mosse per ricordare le scadenze politiche che ci stanno di fronte, sottolineando il valore e l'importanza della mobilitazione e della lotta popolare, unitaria, che vede i comunisti insieme alle forze lavoratrici animatori dell'alternativa democratica ai disegni della destra dentro e fuori la Dc.

Osservando come siano disperati e pericolosi i tentativi di queste forze per dividere il movimento operaio e ignorare il contributo dei comunisti al rinnovamento e al progresso della società nazionale, il compagno Pajetta si è intrattenuto a lungo sulla assurda polemica da parte della Dc contro un film che denuncia la speculazione edilizia e che obblivatamente sottolinea l'urgenza di una nuova disciplina urbanistica in Italia, quale è il lavoro di Rosi Le mani sulla città.

A Napoli, il gruppo dirigente doroteo della Dc è

Rischia l'ergastolo Bellomunno

NAPOLI, 6. Giuseppe Bellomunno, l'energico che con un calcio al basso ventre uccide il giovane Giuseppe Coppola colpevole solo di avergli sbarrato la strada, sarà processato con rito sommario. Il Bellomunno rischia l'ergastolo. Infatti il sostituto procuratore della pubblica dot. Braya ha deciso di contestargli il reato di omicidio volontario aggravato da furtive sottrazione di arma da fuoco e di aver commesso anche la massima pena.

giunto persino a prospettare l'ipotesi che questo film non venga proiettato in questa città. Oltre che assai silenziato, è vano e grottesco — ha detto Pajetta — il tentativo di questi gruppi d.c. di combattere contro un film per cancellare una realtà di fondo, che esiste nel Paese e a Napoli e di cui il film in questione costituisce solo una testimonianza: la realtà cioè della presenza di un larghissimo movimento di lotta che

nel Paese (con i comunisti in prima fila) si batte contro la speculazione edilizia, per la proprietà pubblica dei suoli urbani, per un nuovo sviluppo civile, democratico e moderno delle città.

Il discorso del compagno Giancarlo Pajetta — seguito con grande attenzione dal pubblico — si è concluso con un'ampia trattazione dei problemi di politica estera che stanno di fronte al nostro Paese nell'attuale momento.

Marzabotto

Rievocato il 19° della strage nazista

I discorsi del d.c. Ugolini, del prof. Peironel della FIAP e del compagno Bottonelli

Dal nostro inviato MARZABOTTO, 6.

I tre giorni di sangue dell'autunno di diciannove anni fa — il tremendo autunno '44 — non si cancellano mai dalla memoria di chi ricorda la terribile e orribile strage delle truppe scelte del maggiore Federici, bruciano ed ai loro ricorrono le forze dell'antifascismo e della guerra di liberazione nazionale rinnovano il giuramento di continuità senza tregua. Euciano ed in ogni anniversario la gente ricorda con orrore la terribile orgia delle truppe scelte del maggiore Federici, bruciano ed ai loro ricorrono le forze dell'antifascismo e della guerra di liberazione nazionale rinnovano il giuramento di continuità senza tregua.

Oggi migliaia di persone, fra cui numerosi giovani e ragazze, parenti, amici dei morti, hanno risalito le carriere e i sentieri dei monti e sono andati nelle borgate proiettando i nomi dei luoghi della strage: Capriano, S. Giovanni, Capriano, Quercia, S. Marino, Casaglia, questi ed altri ancora, i nomi dei luoghi della strage, il più vile sterminio di popolo — come ha scritto Quasimodo nel marmo del «Faro del mare».

Ma le giornate di Marzabotto non sono dedicate solo alla pietà. «Nel XX della Resistenza», ha detto il compagno Bottonelli, «si afferma la fratellanza e la pace fra tutti i popoli, reati liberi e uguali». Sotto questo segno, scritto nel fango del nostro fregio col tricolore, hanno mostrato il consigliere comunale del maestro Giorgio Ugolini, ex partigiano della brigata Stella, il segretario provinciale delle Uil, il compagno Bottonelli che è anche sindaco di Marzabotto. Suo palco, assieme alle autorità, i superstiti della strage, il segretario provinciale delle Uil, il compagno Bottonelli che è anche sindaco di Marzabotto.

La giornata ha avuto inizio con lo scoprimento di una lapide, nella sala del Consiglio comunale dedicata alla memoria del compagno Amedeo Nerosi, sindaco di Marzabotto nel 1921, caduto in combattimento nelle fiamme internazionali in Spagna. Le lapide, che strappano dal ventre della strage, una bimba di tre mesi (i tedeschi non lasciarono venire alla vita un'altra creatura, che strappano dal ventre della madre). La più anziana: un uomo di 89 anni.

Deposte corone di alloro il corteo è entrato all'aperto ed è giunto punto nel grande spiazzale della Jolla. È iniziata la sfilata dei partigiani dei comunisti decorati al V.M.

Dal nostro corrispondente GUBBIO, 6.

«Quando viene il momento di marciare / molti non sanno che il nemico / marcia alla loro testa — la voce che li comanda / è la voce del nemico / chi parla del nemico / è lui stesso il nemico / il messaggio umanitario contenuto in questi versi di Bertolt Brecht, impresso sul sassu vivo che, estratto dalle falde del monte Ingino è, oggi, fra gli alberi di piazza San Pietro, il primo cippo della pace inaugurato nel nostro Paese, esprime da solo il significato della manifestazione che, promossa dalla Amministrazione comunale di Gubbio, ha avuto luogo nell'antico centro umbro.

Si è parlato di pace; si è cantato alla pace; si è gridato la volontà di pace lungo il corteo che si è snodato dietro le tante multicolori bandiere per tutte le città, muovendo dalla piazza che ricorda nel nome l'uccisione indiscriminata dei 40 martiri eugubini vittime della folle barbarie naziste, trucidati per rappresaglia una mattina, come questa, del 1944.

Ma sono state le adesioni. Tra le altre ricordiamo quelle del professore Giorgio La Pira sindaco di Firenze, dell'on. Mario Berlinguer, della professoressa Giuglietta Ariani Levi, di Alberto Caracciolo, del prof. Giovanni Pajetta, dell'Università di Bologna e di numerosi comunisti dell'Italia centrale: Perugia, Ancona, Marzabotto, Reggio Emilia, Terni, Amministrazione provinciale di Ancona e altri comuni minori delle Marche, Umbria, Toscana, Emilia.

Gubbio, tradizionalmente artigiana, era stata il centro del corteo attraverso le bandiere e le rappresentanze delle antiche università medioevali (muratori, fabbri, calzai) e della Società operaia. Moltissimi, tra i partecipanti, i giovani che scandinavo rimpicciando, oltin a fare «pace si guerra no!», «Disarmo!», «Spagna sì, Franco no!», «Scuole, non caserme!».

Il sole, riapparso dopo tanti giorni di pioggia violenta, è sembrato quasi un invito alla speranza; un invito a credere e ad operare per una nuova umanità e per la realizzazione di una pace che sia insieme progresso sociale, civile e culturale. A questo profondo anelito dei popoli si sono richiamati gli oratori succeduti sul podio: il professore Nuti, sindaco di Gubbio, il prof. Aldo Capriani, presidente della Consulta nazionale della pace, il dott. Giuliano Rendi del Comitato per il disarmo atomico.

Remigio Barbieri

Due anni di indagini a Venezia

Stupefacenti: quattro medici arrestati

VENEZIA, 6. — Quattro medici e due donne sono stati arrestati, a conclusione di due anni di indagini condotte dal Nucleo di Polizia giudiziaria dei Carabinieri, sotto l'accusa di agevolazione aggravata dell'uso di stupefacenti.

Due dei medici, Giorgio Cattaneo, di 53 anni, e Italo Tomperini, di 49 anni, sono in stato di arresto, il terzo, Gregorio Stambogis, è stato rilasciato a causa delle sue precarie condizioni di salute dovute all'età avanzata; del quarto medico e delle due donne implicate nella vicenda, gli inquirenti non hanno ancora fornito i nomi.

Ancora occupata la miniera di Ravi

Provocatorio ricorso dei padroni al pretore

Gubbio

Inaugurato ieri il cippo della pace

Un lungo corteo per le vie dell'antica città medioevale

Dal nostro corrispondente GUBBIO, 6.

«Quando viene il momento di marciare / molti non sanno che il nemico / marcia alla loro testa — la voce che li comanda / è la voce del nemico / chi parla del nemico / è lui stesso il nemico / il messaggio umanitario contenuto in questi versi di Bertolt Brecht, impresso sul sassu vivo che, estratto dalle falde del monte Ingino è, oggi, fra gli alberi di piazza San Pietro, il primo cippo della pace inaugurato nel nostro Paese, esprime da solo il significato della manifestazione che, promossa dalla Amministrazione comunale di Gubbio, ha avuto luogo nell'antico centro umbro.

Si è parlato di pace; si è cantato alla pace; si è gridato la volontà di pace lungo il corteo che si è snodato dietro le tante multicolori bandiere per tutte le città, muovendo dalla piazza che ricorda nel nome l'uccisione indiscriminata dei 40 martiri eugubini vittime della folle barbarie naziste, trucidati per rappresaglia una mattina, come questa, del 1944.

Ma sono state le adesioni. Tra le altre ricordiamo quelle del professore Giorgio La Pira sindaco di Firenze, dell'on. Mario Berlinguer, della professoressa Giuglietta Ariani Levi, di Alberto Caracciolo, del prof. Giovanni Pajetta, dell'Università di Bologna e di numerosi comunisti dell'Italia centrale: Perugia, Ancona, Marzabotto, Reggio Emilia, Terni, Amministrazione provinciale di Ancona e altri comuni minori delle Marche, Umbria, Toscana, Emilia.

Gubbio, tradizionalmente artigiana, era stata il centro del corteo attraverso le bandiere e le rappresentanze delle antiche università medioevali (muratori, fabbri, calzai) e della Società operaia. Moltissimi, tra i partecipanti, i giovani che scandinavo rimpicciando, oltin a fare «pace si guerra no!», «Disarmo!», «Spagna sì, Franco no!», «Scuole, non caserme!».

Il sole, riapparso dopo tanti giorni di pioggia violenta, è sembrato quasi un invito alla speranza; un invito a credere e ad operare per una nuova umanità e per la realizzazione di una pace che sia insieme progresso sociale, civile e culturale. A questo profondo anelito dei popoli si sono richiamati gli oratori succeduti sul podio: il professore Nuti, sindaco di Gubbio, il prof. Aldo Capriani, presidente della Consulta nazionale della pace, il dott. Giuliano Rendi del Comitato per il disarmo atomico.

Remigio Barbieri

co e convenzionale dell'area europea, il prof. Andrea Gaggero del Comitato direttivo dei reduci dai campi di concentramento nazisti.

Anche per questo, del resto, è stata scelta Gubbio a sede della manifestazione di oggi; non solo per la grande tradizione culturale della città ma anche per il suo tragico presente, per la sua drammatica situazione economica, per l'incerto futuro delle sue popolazioni, condannate da anni a cercare altrove un lavoro stabile che qui non si trova. «La pace — è stato detto nel corso del comizio — ecco la parola che riunisce tutti noi umbrici per migliorare questa

nostra terra e che insieme ci fa sentire uniti a tutti i popoli che lottano contro lo sfruttamento e l'oppressione».

Nella tarda serata, dopo il corteo, nella Sala Maggiore di Palazzo dei Consoli ha avuto luogo la proiezione del film sulla «Marcia Perugia-Assisi». Più tardi, nella stessa sala, i componenti del Comitato direttivo della Consulta nazionale della pace e personalità di varia pronuncia politica, culturale e ideologica, si sono riuniti per discutere nuove iniziative di corso ad «organizzare la pace» nel nostro Paese.

Enzo Forini

Four cacciatori

In un giorno uccidono sette lupi

CAMERINO, 6.

Quattro cacciatori che avevano una battuta nelle campagne di Filotransi, nei pressi di Camerino, hanno messo a morte in un solo giorno un carniere di sette lupi. La notizia è stata diffusa da un comunicato del ministero delle Foreste, caccia e pesca, che ha visto impegnate tutte le categorie sociali, ma che rappresenta un odioso ricatto verso questi lavoratori.

Comunque i «sepolti vivi» non si sono lasciati intimidire da questa controffensiva padronale e sono decisi più di prima ad andare sino in fondo. Questa mattina il Comitato di agitazione, presenti tutte le organizzazioni sindacali, ha tenuto una riunione dalla quale è scaturito un comunicato in cui si rivolge un «coloroso ringraziamento ai parlamentari, enti, associazioni, partiti e tutti i cittadini che hanno espresso il loro interesse per la giusta lotta in atto».

«Nel sottolineare che la unità di impostazione — e continua il comunicato — e l'azione realizzata tra tutti i sindacati è stata la condizione essenziale per una esemplare condotta della lotta ed è la garanzia per lo sviluppo e l'estensione della lotta stessa ai fini della risoluzione della vertenza si invitano tutti i lavoratori e tutti i cittadini a stigmatizzare lo operato di una parte della stampa e in particolare della Nazione che, distorcendo posizioni e atti, cerca di far apparire pronte divergenze tra le organizzazioni sindacali». Dopo aver denunciato questa manovra con un concreto aiuto alla parte padronale, il comunicato precisa che «in vista della prossima convocazione

BERGAMO, 6.

Un parto trigemino è avvenuto oggi nell'ospedale di Brescia. Nomi Merotto di 35 anni, ricoverata oggi nel reparto maternità, ha dato alla luce tre bambine, Ornella, Loretta e Gabriella. Le neonate, messe nell'incubatrice per far loro superare agevolmente il primo periodo di vita, godono ottima salute.

La Merotto, moglie del muratore Giuseppe Bettini di 47 anni, era già madre di una bambina, Rose Marie, nata 7 anni fa in Francia.

Insolito attentato

Carica di tritolo contro un «roccolo»

ERASMO VALENTE

La vertenza alla Marchi è andata inasprendosi ulteriormente in queste ultime ore per le posizioni assunte dal padrone. Non solo, infatti, la Marchi non ha accettato di partecipare alla riunione convocata dal ministro del Lavoro per martedì prossimo, ma è passata addirittura alla denuncia alla Magistratura per l'azione possessoria della miniera occupata.

Atteggiamenti questi che dimostrano la completa volontà padronale, non a escludere l'appoggio del monopolio Montecatini, di volere a ogni costo smobilizzare la miniera, senza minimamente interessarsi delle gravi e drammatiche conseguenze che un simile piano avrebbe per l'intera economia provinciale e le condizioni stesse di esistenza di centinaia di famiglie.

Questa collusione Montecatini-Marchi è chiaramente denunciata nel bollettino dei minatori ravennati «La lotta» nel quale si afferma: «La presentazione della richiesta di ingiunzione, unitamente al proditorio increscioso attacco alle libertà sindacali sancite dalla Costituzione, messa ieri in atto dalla miniera Montecatini di Gavrano lascia presumere che tra il monopolio milanese e la Marchi esista un tacito accordo atto a consentire ora lo sgombero dei pozzi e i licenziamenti e domani l'assorbimento della miniera da parte della Montecatini stessa».

Non sappiamo al momento, come la Magistratura impugnerà la cosa e porterà avanti la denuncia presentata dalla Marchi nei confronti dei «sepolti vivi». Le vie che la legge offre in materia sono diverse, per cui logica e buon senso vorrebbero che la pretura respingesse decisamente una simile inaudita azione di parte padronale, che non solo non tiene conto del forte movimento che si è sviluppato attorno alla questione di Ravi e che ha visto impegnate tutte le categorie sociali, ma che rappresenta un odioso ricatto verso questi lavoratori.

CAMERINO, 6.

Quattro cacciatori che avevano una battuta nelle campagne di Filotransi, nei pressi di Camerino, hanno messo a morte in un solo giorno un carniere di sette lupi. La notizia è stata diffusa da un comunicato del ministero delle Foreste, caccia e pesca, che ha visto impegnate tutte le categorie sociali, ma che rappresenta un odioso ricatto verso questi lavoratori.

Comunque i «sepolti vivi» non si sono lasciati intimidire da questa controffensiva padronale e sono decisi più di prima ad andare sino in fondo. Questa mattina il Comitato di agitazione, presenti tutte le organizzazioni sindacali, ha tenuto una riunione dalla quale è scaturito un comunicato in cui si rivolge un «coloroso ringraziamento ai parlamentari, enti, associazioni, partiti e tutti i cittadini che hanno espresso il loro interesse per la giusta lotta in atto».

«Nel sottolineare che la unità di impostazione — e continua il comunicato — e l'azione realizzata tra tutti i sindacati è stata la condizione essenziale per una esemplare condotta della lotta ed è la garanzia per lo sviluppo e l'estensione della lotta stessa ai fini della risoluzione della vertenza si invitano tutti i lavoratori e tutti i cittadini a stigmatizzare lo operato di una parte della stampa e in particolare della Nazione che, distorcendo posizioni e atti, cerca di far apparire pronte divergenze tra le organizzazioni sindacali». Dopo aver denunciato questa manovra con un concreto aiuto alla parte padronale, il comunicato precisa che «in vista della prossima convocazione

BERGAMO, 6.

Un parto trigemino è avvenuto oggi nell'ospedale di Brescia. Nomi Merotto di 35 anni, ricoverata oggi nel reparto maternità, ha dato alla luce tre bambine, Ornella, Loretta e Gabriella. Le neonate, messe nell'incubatrice per far loro superare agevolmente il primo periodo di vita, godono ottima salute.

La Merotto, moglie del muratore Giuseppe Bettini di 47 anni, era già madre di una bambina, Rose Marie, nata 7 anni fa in Francia.

Insolito attentato

Carica di tritolo contro un «roccolo»

ERASMO VALENTE

Dal nostro corrispondente RAVI, 6.

La vertenza alla Marchi è andata inasprendosi ulteriormente in queste ultime ore per le posizioni assunte dal padrone. Non solo, infatti, la Marchi non ha accettato di partecipare alla riunione convocata dal ministro del Lavoro per martedì prossimo, ma è passata addirittura alla denuncia alla Magistratura per l'azione possessoria della miniera occupata.

Atteggiamenti questi che dimostrano la completa volontà padronale, non a escludere l'appoggio del monopolio Montecatini, di volere a ogni costo smobilizzare la miniera, senza minimamente interessarsi delle gravi e drammatiche conseguenze che un simile piano avrebbe per l'intera economia provinciale e le condizioni stesse di esistenza di centinaia di famiglie.

Questa collusione Montecatini-Marchi è chiaramente denunciata nel bollettino dei minatori ravennati «La lotta» nel quale si afferma: «La presentazione della richiesta di ingiunzione, unitamente al proditorio increscioso attacco alle libertà sindacali sancite dalla Costituzione, messa ieri in atto dalla miniera Montecatini di Gavrano lascia presumere che tra il monopolio milanese e la Marchi esista un tacito accordo atto a consentire ora lo sgombero dei pozzi e i licenziamenti e domani l'assorbimento della miniera da parte della Montecatini stessa».

Non sappiamo al momento, come la Magistratura impugnerà la cosa e porterà avanti la denuncia presentata dalla Marchi nei confronti dei «sepolti vivi». Le vie che la legge offre in materia sono diverse, per cui logica e buon senso vorrebbero che la pretura respingesse decisamente una simile inaudita azione di parte padronale, che non solo non tiene conto del forte movimento che si è sviluppato attorno alla questione di Ravi e che ha visto impegnate tutte le categorie sociali, ma che rappresenta un odioso ricatto verso questi lavoratori.

CAMERINO, 6.

Quattro cacciatori che avevano una battuta nelle campagne di Filotransi, nei pressi di Camerino, hanno messo a morte in un solo giorno un carniere di sette lupi. La notizia è stata diffusa da un comunicato del ministero delle Foreste, caccia e pesca, che ha visto impegnate tutte le categorie sociali, ma che rappresenta un odioso ricatto verso questi lavoratori.

Comunque i «sepolti vivi» non si sono lasciati intimidire da questa controffensiva padronale e sono decisi più di prima ad andare sino in fondo. Questa mattina il Comitato di agitazione, presenti tutte le organizzazioni sindacali, ha tenuto una riunione dalla quale è scaturito un comunicato in cui si rivolge un «coloroso ringraziamento ai parlamentari, enti, associazioni, partiti e tutti i cittadini che hanno espresso il loro interesse per la giusta lotta in atto».

«Nel sottolineare che la unità di impostazione — e continua il comunicato — e l'azione realizzata tra tutti i sindacati è stata la condizione essenziale per una esemplare condotta della lotta ed è la garanzia per lo sviluppo e l'estensione della lotta stessa ai fini della risoluzione della vertenza si invitano tutti i lavoratori e tutti i cittadini a stigmatizzare lo operato di una parte della stampa e in particolare della Nazione che, distorcendo posizioni e atti, cerca di far apparire pronte divergenze tra le organizzazioni sindacali». Dopo aver denunciato questa manovra con un concreto aiuto alla parte padronale, il comunicato precisa che «in vista della prossima convocazione

BERGAMO, 6.

Un parto trigemino è avvenuto oggi nell'ospedale di Brescia. Nomi Merotto di 35 anni, ricoverata oggi nel reparto maternità, ha dato alla luce tre bambine, Ornella, Loretta e Gabriella. Le neonate, messe nell'incubatrice per far loro superare agevolmente il primo periodo di vita, godono ottima salute.

La Merotto, moglie del muratore Giuseppe Bettini di 47 anni, era già madre di una bambina, Rose Marie, nata 7 anni fa in Francia.

Insolito attentato

Carica di tritolo contro un «roccolo»

ERASMO VALENTE

Concilio

Convocati i vescovi italiani

Della pausa di fine settimana i padri conciliari, riuniti a Portici, hanno approfittato per tenere ed organizzare una serie di riunioni che hanno lo scopo di mettere a punto una posizione comune per i lavori futuri. Oggi e domani si tengono assemblee di conferenze episcopali regionali. Mercoledì l'episcopato italiano si riunirà in seduta plenaria, probabilmente alla «Domus Mariae» come ha fatto in occasione della prima sessione del Vaticano II.

La riunione si annuncia particolarmente importante e delicata perché si tratterà di una decisione di quella gran parte dell'episcopato italiano che si schiera insieme con la Curia romana su posizioni sempre più avanzate, e che ha una posizione di influenza di primo piano nel Concilio Vaticano II.

«Se si eccettuano, infatti, posizioni particolarmente «mediatrici» come quelle assunte da cardinali Lercaro e da monsignor Florit, il divario tra italiani e stranieri si rivela nettissimo. Nel caso la stampa internazionale lo ha posto in primo piano. La Frankfurter Allgemeine ha insediato sulle sponde del cardinale Ruffini con il cardinale Frings; il Figaro e la Gazette de Lausanne sull'opposizione tra il cardinale Albrink e il vescovo di Segrate monsignor Carli. Il Times, a sua volta ha preannunciato una controffensiva della Curia romana, il cui sintagma è «mediatori».

«È rivelato nella ingiunzione fatta alle libertà cattoliche di Roma di non esporre o vendere opere di Paulhan e di Chardin e di altri socialisti».

Ieri, l'arcivescovo americano monsignor Martino O'Connor, presidente del comitato ad hoc per il Concilio, ha pronunciato una omelia, nella chiesa di S. Ivo alla Sapienza, per i giornalisti. Il presule ha raccomandato loro una prudente riservatezza nel riferire sui lavori del Concilio. Una raccomandazione superflua per tutta quella parte della stampa che ha comprato gli organi del centro sinistra, che si è ben guardata dal riferire sui documenti stilatati dai cattolici spagnoles e dai socialisti.

Giovanni Finetti

IN BREVE

A Bari delegati dell'ANEL di Cipro

Proveniente da Nicosia, è giunta a Bari una delegazione dal compagno Katsouridis, membro della segreteria, che su invito del Comitato centrale del Partito comunista italiano si tratterà in Italia per alcuni giorni.

Alba: un tartufo da 30.000 lire

La XXXIII edizione della «Fiera del tartufo» è stata inaugurata ieri ad Alba. Cuneese è stato il sindaco di Medford, la città statunitense «gemella» di Alba, John Snider, accompagnato dalla moglie e dai figli.

Modena: aumentato prezzo latte

Il comitato provinciale dei prezzi ha reso noto che a partire da oggi il prezzo del latte alimentare al consumo per Modena è stato aggiornato a 105 lire per litro, con un aumento di 5 lire. Il comitato precisa inoltre che il prezzo alla produzione è stato fissato in L. 67,50 al chilogrammo e il compenso ai rivenditori in L. 14,10.

Genova: funerali sen. Barbareschi

Si sono svolti ieri a Genova i funerali del sen. Gaetano Barbareschi, presidente del gruppo senatorio del Psi nel 1958 e sabato mattina nella sua abitazione di Genova-Pegli. Alle esequie erano presenti fra gli altri, l'on. Pietro Nenni, il ministro Bo, il sindaco Pertuso, i parlamentari socialisti e comunisti, rappresentanze del Psi, del Pci e della d.d.L.

Partenza Primo ministro congolese

Il primo ministro congolese Ciri Aoula, che era giunto a Roma la scorsa notte da Leopoldville, è ripartito ieri in capo di una delegazione formata da nove membri diretto a New York a bordo di un «DC-8» dell'«Alitalia». Il primo ministro Aoula guida la delegazione del suo paese che prenderà parte ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

AVVISI ECONOMICI

ARCIAPFARONI TROVERE... OCCASIONI L. 54

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Rinascita